



COMUNE DI ROCCHETTA SANT'ANTONIO

PROVINCIA DI FOGGIA



COMUNE DI CANDELA

PROVINCIA DI FOGGIA

Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica di 19 aerogeneratori con potenza di 115 MW e opere di connessione alla RTN, sito nel comune di Rocchetta Sant'Antonio e Candela (FG)

PROGETTO DEFINITIVO

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

COD. ID.				
Libello prog.	Tipo documentazione	N. elaborato	Data	Scala
PD	Definitiva	4.2.6.8.1	09 / 2020	1:30,000

Nome file	Relazione
-----------	-----------

REVISIONI

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	SETTEMBRE 2020	PRIMA EMISSIONE	AM	FS	FS

COMMITTENTE:



SINERGIA
Energy Green Power

SINERGIA EWR1 SRL

Centro direzionale snc, Is. G1
80143 Napoli (NA), Italia
P.IVA 09486531214

Sinergia EWR1 S.r.l.

Centro Direzionale
Is. G1, Sc. C, int. 58
80143 Napoli
p.iva 09486531214

[Handwritten signature]

PROGETTAZIONE:

ING. FULVIO SCIA

Centro Direzionale snc, Is. G1
80143 Napoli (NA), Italia
email: ing.scia@gmail.com
tel: +39 3389055174

ARCHEOLOGO
DR. ANTONIO MESISCA
Via Aldo Moro b/3 | 82021 Apice (BN)
P. Iva 01766930620
mesisca.antonio@pec.it

[Handwritten signature]

 **ARCHEO**
SERVIZI

Dott. Antonio Mesisca

Archeologo

+39 327 161 6306

Archeoservizi di Mesisca Antonio & C. sas

Via A. Moro b/3 | 82021 Apice (BN)

P. Iva 01766930620

mesisca.antonio@virgilio.it | archeoservizi@pec.it

INDICE

PREMESSA

1. Metodologia e strumenti

2. Descrizione del progetto

3. Inquadramento geomorfologico dell'area di intervento

4. Inquadramento storico-archeologico

5. Carta della visibilità dei suoli e Carta del survey

6. Valutazione del Rischio Archeologico

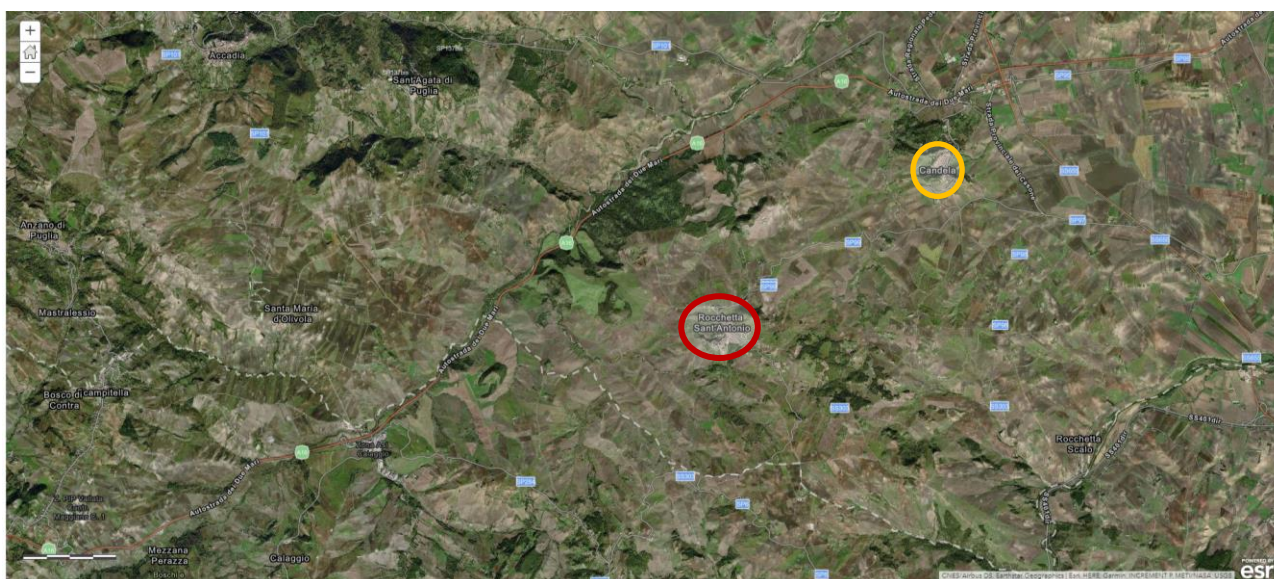
Bibliografia

Tavole:

- **Inquadramento Progetto Parco eolico.**
- **Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli.**
- **Carta delle Interferenze e del Rischio Archeologico.**

Premessa

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via Aldo Moro, b/5; (P. iva 01766930620), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBACT al n. 2650, ha ricevuto in data 10.07.2020, dalla società Sinergia EWR1 srl, con sede legale in Napoli, Centro Direzionale, Is. G1, l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare, alla realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, ricadente nei comuni di Rocchetta S. Antonio e Candela (Fg). Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il committente al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalla attività di progetto (Tav. 01). Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico.



Localizzazione Comuni di Rocchetta S. Antonio e Candela (Fg).

1. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica¹ che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento ai problemi geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, la consistenza storico-archeologica dell'area (**Tav. 02**). Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un

¹ Considerata l'emergenza COVID-19 tuttora in atto e le limitazioni di accesso alle strutture dell'Archivio della Soprintendenza di Foggia, lo scrivente ha provveduto alla consultazione bibliografica, della letteratura scientifica per l'area di progetto.

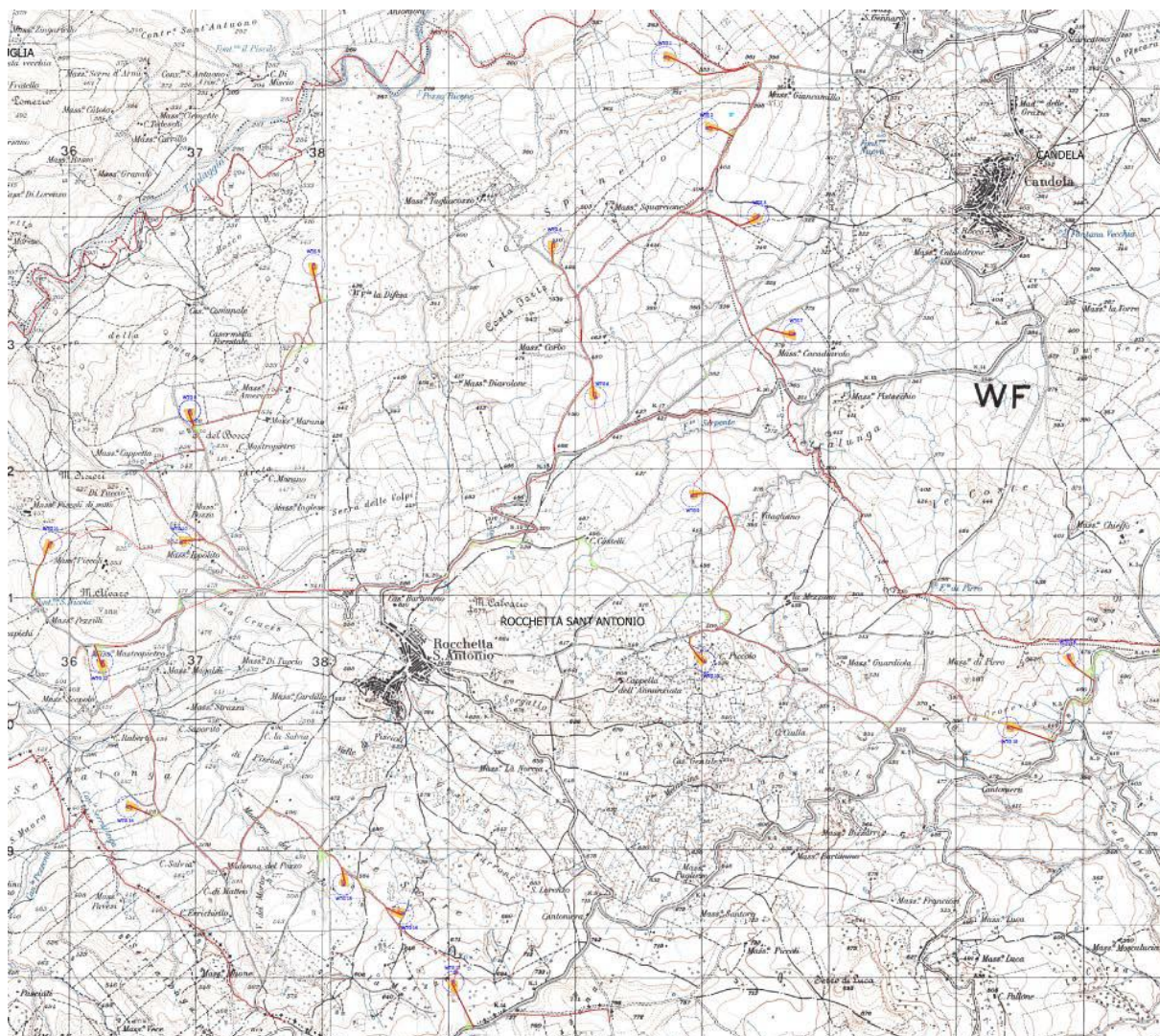
preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati.

Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso. Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

- Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Puglia;
- Tavolette IGM in scala 1:25.000;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Foggia;
- Aerofotogrammetria e Carta Catastale dei Comuni di Rocchetta S. Antonio e Candela;
- Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArcGis.
- Piattaforma multimediale “Vincoli in rete” del MIBACT.

2. Descrizione del Progetto

Il presente progetto prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza complessiva di 115 MW e delle relative opere di connessione alla RTN, sito nel territorio comunale di Rocchetta Sant'Antonio e di Candela, in provincia di Foggia (FG).



Inquadramento aree di progetto su base IGM.

L'impianto sarà costituito da un numero complessivo di 19 aerogeneratori del tipo Siemens Gamesa SG 6.0-170 o similari, per una potenza nominale complessiva di 115 MW, e dalle opere di connessione alla rete di trasmissione elettrica nazionale (RTN) che avverrà su futuro ampliamento della Stazione elettrica Terna 380/150 kV "Deliceto".

Il progetto prevede l'installazione di 19 aerogeneratori, di cui 14 aerogeneratori della potenza nominale pari a 6,0 MW (WTG1, WTG2, WTG3, WTG4, WTG5, WTG6, WTG7, WTG8, WTG9, WTG10, WTG11, WTG12, WTG13, WTG14) e 5 aerogeneratori (WTG15, WTG16, WTG17, WTG18, WTG19) di potenza pari a 6,2 MW per una potenza nominale complessiva pari a 115 MW, sito in località "San Martino – Le Serre" nel territorio comunale di Rocchetta Sant'Antonio e Candela, in provincia di Foggia (FG).

WTG	Foglio	Particella	Comune
WTG1	1	114	Rocchetta
WTG2	1	53	Rocchetta
WTG3	24	25	Candela
WTG4	1	235	Rocchetta
WTG5	2	97	Rocchetta
WTG6	8	68	Rocchetta
WTG7	28	11	Candela
WTG8	4	19	Rocchetta
WTG9	10	28	Rocchetta
WTG10	14	107	Rocchetta
WTG11	14	94	Rocchetta
WTG12	16	1	Rocchetta
WTG13	26	22-423	Rocchetta
WTG14	16	84 - 127	Rocchetta
WTG15	28	29	Rocchetta
WTG16	29	830	Rocchetta
WTG17	29	905	Rocchetta
WTG18	31	105 - 122	Rocchetta
WTG19	31	188	Rocchetta

Riferimenti catastali delle aree di progetto.

Le dimensioni di riferimento della turbina proposta sono le seguenti:
D (diametro rotore) fino a 170 m, Hmazzo (altezza torre) fino a 115 m,
Hmax (altezza della torre più raggio pala) fino a 200 m.

Gli aerogeneratori si trovano in media a più di 2 km dal centro abitato di Rocchetta Sant'Antonio e a poco più di 1,5 km dal centro abitato di Candela. Il sito è facilmente raggiungibile dalla Autostrada A16 Napoli – Canosa, uscendo al casello autostradale di Candela e proseguendo per la SP 101 si può raggiungere un primo accesso del parco in corrispondenza della WTG1 in località “San Martino”, mentre proseguendo per la SP98 si può arrivare ad un secondo accesso in corrispondenza della WTG18.

Dal casello autostradale di Lacedonia (Av), proseguendo verso la SS 303 fino al bivio per il Santuario della Madonna del Pozzo si può raggiungere un terzo accesso in corrispondenza degli aerogeneratori WTG14 e WTG15 in località “Le Serre”.

Per quanto concerne le opere di connessione alla RTN, nel comune di Deliceto avverrà la consegna su futuro ampliamento della SSE elettrica 380/150 kV denominata “Deliceto”, ubicata in località “La Marana”, a quota di circa 305 m s.l.m. In conformità alle indicazioni fornite da Terna S.p.A., gestore della RTN, e delle normative di settore, saranno previsti:

- cavi interrati MT 30 kV di interconnessione tra gli aerogeneratori (cavidotto interno al parco);
- cavi interrati MT 30 kV di connessione tra gli aerogeneratori e la Sottostazione di trasformazione Utente (cavidotto esterno al parco);
- sottostazione elettrica utente 30/150 kV (SSU);
- cavo interrato AT 150 kV di connessione tra lo stallo di uscita della SSU e lo stallo dedicato della SSE Terna “Deliceto” 380/150 kV.

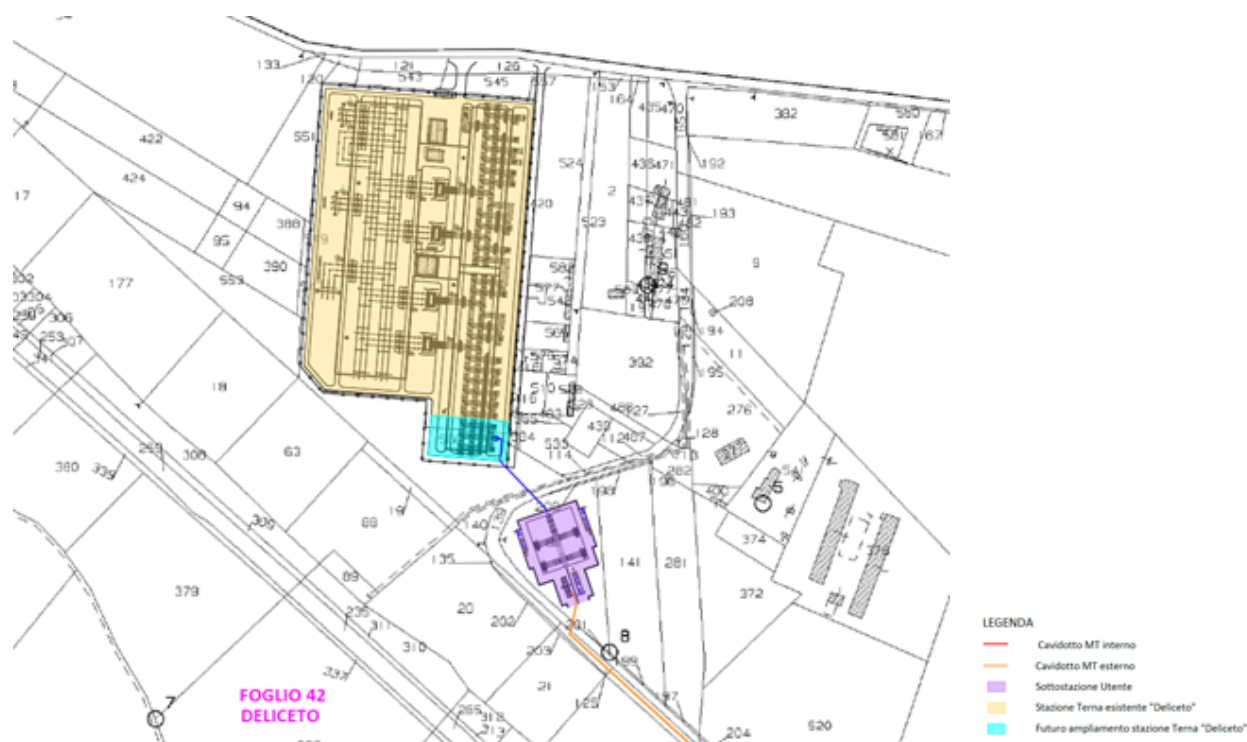
Il cavidotto interno al parco di collegamento tra i 19 aerogeneratori di progetto, ha una lunghezza pari a circa 32.90 km, mentre il cavidotto esterno è lungo circa 14.20 km.



Tracciato del cavidotto e Stazione Elettrica su ortofoto.

Nello specifico, i cavidotti in uscita dal parco eolico confluiranno nella Stazione di trasformazione Utente di nuova realizzazione, 30/150 kV

ubicata in prossimità della stazione RTN 380/150 kV Terna “Deliceto” nel comune di Deliceto.

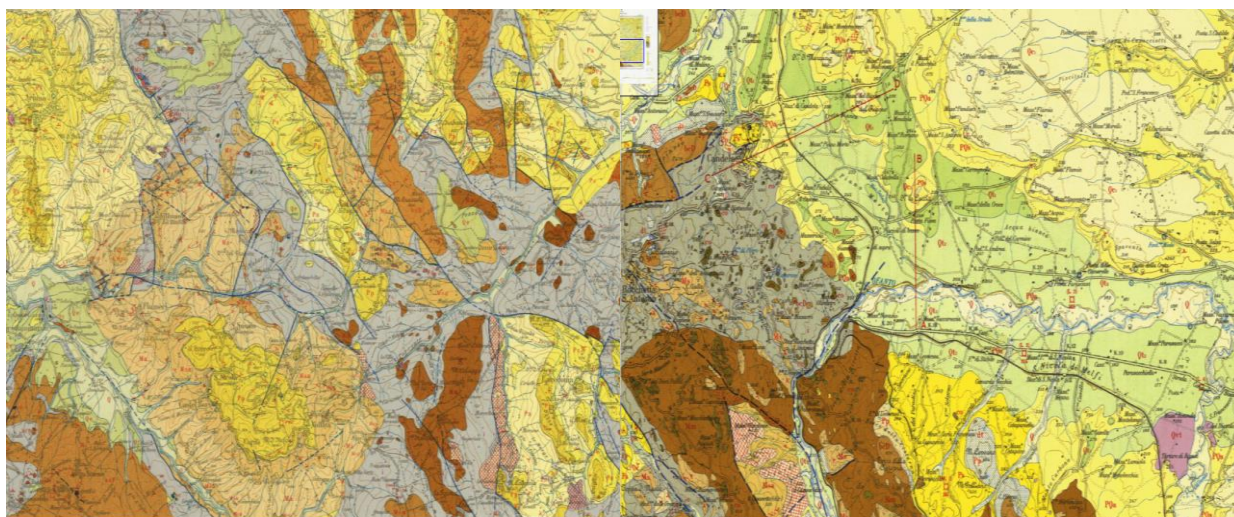


Ubicazione SE RTN 380/150 kV Terna “Deliceto”

La stazione di trasformazione utente avrà dimensioni planimetriche di circa 70 m x 98 m, interessando la particella numero 62 del foglio 42 del Nuovo Catasto Terreni del comune di Deliceto.

3. Inquadramento geomorfologico dell'area di intervento

L'area interessata dal progetto ricade nella zona che viene identificata come Subappennino Dauno, che costituisce la cornice occidentale del Tavoliere, di fatto l'unica area autenticamente montana della regione Puglia. Conosciuto anche come Appennino dauno o Monti della Daunia, esso fa parte della Catena Appenninica Meridionale ed è comunemente suddiviso in Subappennino settentrionale e meridionale, con una superficie complessiva di ca 200.000 ha. Comprende zone collinari, alto collinari e montuose, raggiungendo la quota massima di 1152 m. slm con M. Cornacchia nel territorio di Biccari. Altri monti superano i 1000 m. (M. Sambuco, M. Crispignano, M. Tre Titoli), mentre nell'ambito territoriale ristretto di nostro interesse le alture più elevate sono il M. Calaggio, a quota 747 mt., il M. S. Mauro a quota 701 ed il monte Ultrino (588 m. slm).



Carta Geologica D'Italia 1:100.000, Fogli nn. 164 -174

La serie di affioramenti del territorio subappenninico è cronologicamente compresa fra il cretaceo-Paleogene e l'Olocene, con terreni a prevalenza

calcareo – marnosi e/o calcareo argillosi. A contatto con le alture maggiori, vi è una fascia di colline con un'altitudine intorno ai 300/400 m. s.l.m., degradanti verso i terrazzi marini e incisi dal tracciato dei corsi d'acqua, per lo più a regime torrentizio. I corsi d'acqua principali sono il Calaggio e il Carapelle, nascono dai monti dauni, ad un'altitudine intorno ai 1000 m; si tratta per lo più di fiumi e torrenti di piccole dimensioni e portata limitata ed irregolare, che hanno scavato nel tempo valli molto ampie e a fondo piatto, con scarpate nettamente definite, riempite da depositi alluvionali con suoli pesanti, mentre quelli degli interfluvi sono leggeri e di facile lavorazione. La vegetazione è costituita da tratti residui di macchia boschiva sul cordone subappenninico e prateria nella zona pianeggiante, ampiamente sfruttate per il pascolo e l'allevamento transumante e le coltivazioni estensive, prevalentemente cerealicole.

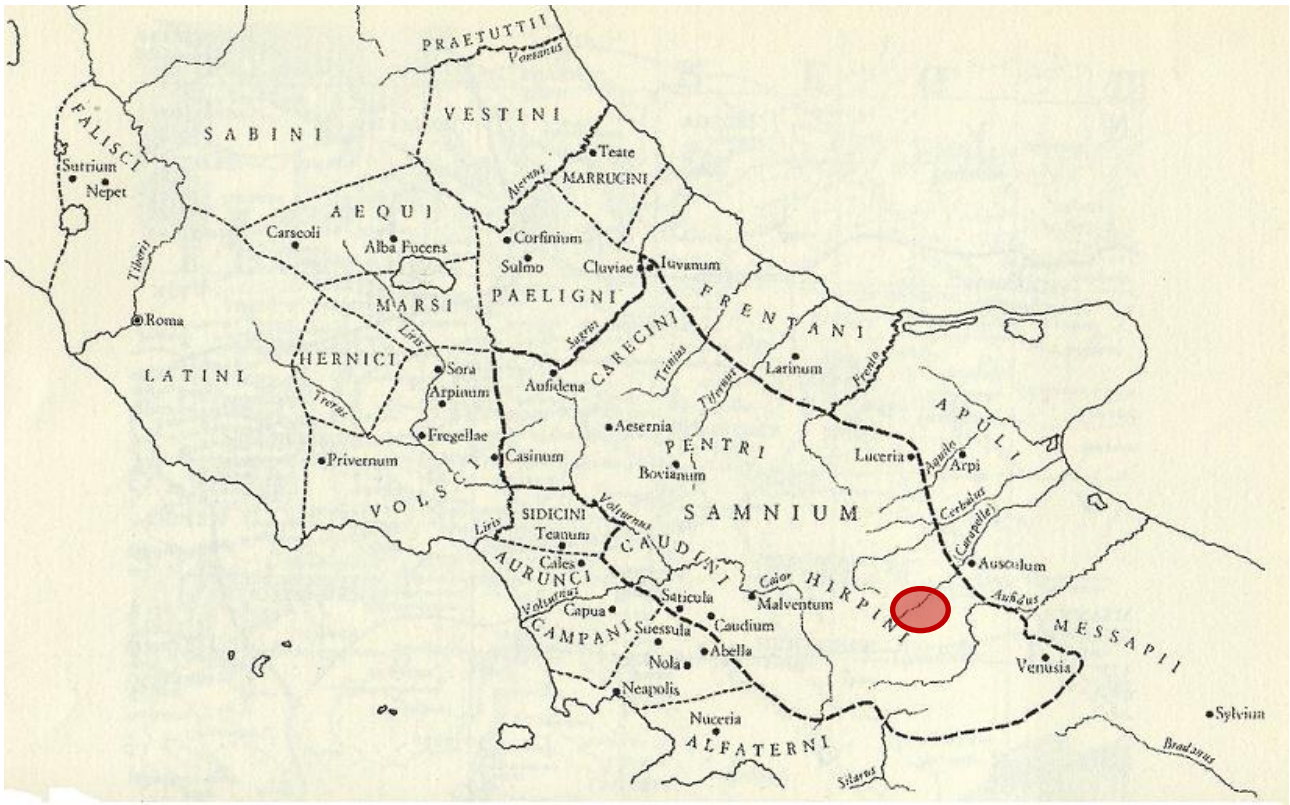
4. Inquadramento storico-archeologico

La ricerca archeologica condotta sia in area irpina che dauna, negli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle creste argillose degradanti nelle valli dell'Ufita, della Fiumarella e del Calaggio. A Carife è documentata l'esistenza di una comunità stanziata dedicata all'agricoltura, alla pastorizia e a una nuova forma di artigianato qui importata dall'Oriente: la lavorazione della ceramica, che proprio nel V millennio vede la sua affermazione anche in Italia, insediamento di "Aia di Cappitella", un pianoro dominante l'alta valle dell'Ufita, Gli scavi sistematici hanno evidenziato almeno cinque fornaci, e hanno restituito numerosi frammenti di piatti, tazze, olle, ed altri recipienti con le caratteristiche anse "a rocchetto". Il materiale archeologico documentato, denota come oltre all'agricoltura e alla pastorizia, le comunità locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. La posizione dell'area, unita alla situazione geomorfologica del territorio, solcato da fiumi scorrenti nei versanti opposti del Tirreno e dell'Adriatico, la facilità con cui si può passare dalle valli del Calaggio e dell'Ufita alla valle dell'Ofanto e di qui portarsi verso il melfese e scendere nel materano fino allo Ionio; la facilità di raggiungere l'Ofanto nei pressi di Conza e di qui ridiscendere nella valle del Sele ed arrivare fino a *Paestum*; la possibilità di seguire il corso dell'Ufita e di passare poi nella valle del Calore per raggiungere Benevento e di qui proseguire verso il Molise o portarsi, attraverso la valle Caudina, fino alla pianura campana, faceva sì che l'intera zona rappresentasse uno snodo viario di primaria importanza,

tenendo in considerazione che le vie di comunicazione naturali erano allora necessariamente vincolate alla situazione geografica del territorio e si snodavano prevalentemente attraverso la fitta rete dei corsi d'acqua. Queste vie primitive, già a partire dall'età del bronzo, con l'affermarsi della civiltà "Appenninica", diventarono le strade della transumanza, vere proprie "via della lana". Nelle loro periodiche migrazioni, i pastori seguivano certamente i corsi dei fiumi, servendosi dei tratturi per raggiungere la fascia costiera e svernare con le loro greggi². A ridosso dei tratturi protostorici, esistevano veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali. La cosiddetta cultura del Gaudio (2500 -1800 a.C.) ha lasciato tracce anche nelle zone interne dell'Irpinia e del Calaggio, come nei depositi antropici localizzati sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia, ma anche nei pressi di Lacedonia, Cairano e Zungoli, in provincia di Avellino e S. Agata di Puglia in area pugliese, dove si sono recuperati strumenti in selce e punte di freccia. Non manca qualche manifestazione della presenza umana durante la successiva età del Bronzo: un insediamento capannicolo del Bronzo medio è stato rilevato dagli scavi archeologici compiuti sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia. Tra VIII e VII secolo, con l'età del Ferro, il quadro etnico sembra animarsi nel territorio con la comparsa di genti alloctone ed in possesso della corrente culturale cosiddetta d'Oliveto-Cairano, mentre le attività agricole intensive danno vita ad insediamenti stabili. Resti di strutture abitative dell'età del

² G. Gangemi –Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia – in "L'Irpinia nella società meridionale" Ed. del Centro Dorso – Avellino 1987.

Ferro (VIII-VII sec. a.C.) sono state messe in luce sulla collina del Cimitero Vecchio di Bisaccia e nelle località Cannelicchio e Vignale di Cairano. Necropoli con tombe a fossa della stessa fase, hanno restituito ricchi corredi funerari con preziosi monili e ceramiche. Nel corso del V secolo a.C. gruppi di popolazioni sabelliche cominciano a scendere dall'Appennino centrale verso le pianure campane, allora già coltivate intensivamente, popolando in parte anche le zone interne dell'Alta Irpinia e del Calaggio, dove elementi sabellici danno vita alla tribù dei *Samnites Hirpini*.



Localizzazione dell'area di progetto, nel Sannio antico.

Dopo la fine dell'egemonia etrusca in Campania, le genti alloctone si fondono gradualmente con gli aborigeni e si insediano in una serie di villaggi stabili, piuttosto autonomi (*vici*) e in luoghi d'altura opportunamente fortificati (*oppida*). Organizzati socialmente con una

struttura di tipo tribale, gli Irpini mostrano di essere dotati di una straordinaria vitalità economica, basata sull'agricoltura, sull'allevamento, sulla transumanza e su primitive forme di scambi commerciali con le colonie greche della costa tirrenica. L'avvento della romanizzazione determina una riorganizzazione amministrativa del territorio, soprattutto in età augustea, quando a seguito della divisione amministrativa dell'Italia effettuata da Augusto, la creazione di 11 *regiones*, tra cui la Puglia che era contraddistinta dalla denominazione *Apulia et Calabria*, dove per Calabria si indicava il territorio dell'attuale Salento. Nel corso della prima età imperiale sorgono alcuni insediamenti rurali di piccole dimensioni. Nella media età imperiale alcuni siti sorti nella prima età imperiale vengono abbandonati mentre altri vengono fondati o rinnovati con un aumento delle dimensioni. L'età tardoantica è caratterizzata dalla presenza delle grandi ville con elementi di lusso e impianti produttivi, circondate da grandi proprietà. Con la caduta dell'impero romano e lo scoppio della guerra Greco-Gotica (535-553 d.C.) l'assetto politico-amministrativo di questi territori venne profondamente modificato, soprattutto con la successiva ondata migratoria ad opera dei Longobardi, alla fine del VI sec. In questo periodo, nella Capitanata molti vescovati scompaiono e alcune città non vengono più menzionate, questo avviene però soprattutto per le città di pianura, mentre i siti posti in collina, sulle propaggini del subappennino dauno, spesso resistono, come nel caso di Lucera, la quale diventa longobarda e conserva il ruolo di sede vescovile, ma anche dei siti antichi di Ascoli e Bovino. I Longobardi infatti scesero fino alla Campania in cui formarono il ducato di Benevento, e da questo territorio cominciarono ad espandersi rapidamente verso le terre della Capitanata, dove provocarono

lo sconvolgimento dell'assetto preesistente, ed arrivarono ad imporre il proprio dominio fino a Taranto (VII sec.), nella fase di massima espansione. Tra alterne vicende i secoli VII e VIII vedono quindi l'espansione dei Longobardi a discapito dei Bizantini il cui territorio si restringe alla Calabria (attuale Salento), e al Bruzio meridionale (attuale Calabria), che insieme formano il *tema di Calabria*. Il IX sec. vide anche l'affermarsi sulle terre meridionali di una nuova forza, quella dei Saraceni, i quali tra l'840 e l'885 si insediarono anche in forma stabile in alcune zone, dando vita agli emirati di Bari e di Amantea, da dove però saranno presto scacciati dai Bizantini. Tra la fine del IX e gli inizi del X si ha una nuova fase delle incursioni saracene. I Bizantini in questo periodo possedevano tutta la Calabria, tutta la Puglia e infine tutta la Basilicata, il cui governo del territorio prevedette l'edificazione di nuovi centri abitati, spesso fortificati e nuovi vescovati. Tra i quali alcuni sorsero precocemente nei rilievi del subappennino dauno, in difesa del confine longobardo-bizantino, probabilmente si tratta di Monteverde e di S. Agata di Puglia. Alla fine del X sec. la Puglia meridionale fu interessata dallo sviluppo di nuovi insediamenti, soprattutto a difesa del confine con i territori longobardi. Questa dinamica causò una riorganizzazione del territorio, la quale in effetti si concretizzò dopo la trasformazione in "catepanato d'Italia" sotto il regno dell'imperatore Niceforo Foca II (963-969) , questo periodo soprattutto con l'avvento del catapano Basilio Boioannes sarà caratterizzato dalla fondazione di nuove città; il funzionario bizantino creò una doppia linea di città fortificate ai confini con il territorio longobardo, in cui integrò le città antiche sopravvissute, di Lucera, Bovino e Ascoli Satriano, e le città bizantine già fondate di

Vaccarizza e Ripalta ad una serie di città nuove: Troia, Civitate, Dragonara, Tertiveri, Montecorvino, Fiorentino, Biccari, Cisterna, Melfi e Rapolla, tutte poste lungo i rilievi collinari del Subappennino. Nella prima metà dell'XI sec. fecero la loro comparsa nel meridione d'Italia, i Normanni, i quali giungono prima come mercenari dei bizantini e in seguito, nel 1041 conquistarono il margine occidentale della Puglia bizantina per poi insediarsi all'interno della regione. In un primo momento i signori normanni costruirono i loro villaggi fortificati sulle colline; una forte attività insediativa si incentrò proprio nell'area del subappennino nei dintorni di Sant'Agata, con lo sviluppo dei siti di Candela, Deliceto, Rocchetta Sant'Antonio, più a nord Celenza Valfortore, Pietra Montecorvino, Castelnuovo della Daunia e anche nel Gargano con i siti di Rignano, Cagnano, Castelpagano, Vico, Carpino e Apricena. I signori normanni crearono piccoli domini insediandosi su abitati preesistenti, o fondando nuovi abitati minori sui territori che dominavano. Progressivamente si svilupparono domini più importanti ed estesi, che si allargarono a danno di quelli minori. Il primo fu creato da Enrico, conte di Monte Sant'Angelo e Lucera, il quale non riconobbe la sovranità del duca Roberto il Guiscardo. Egli, figlio di un conte normanno e di una principessa salernitana, e sposato alla figlia del Gran Conte di Sicilia Ruggero I, dominava buona parte della pianura e della zona collinare, controllava Vaccarizza e anche Rocchetta Sant'Antonio e Lacedonia. Un'altra importante dominazione fu quella della contea di Loritello, di cui diversi membri della famiglia comitale dominarono Biccari, Fiorentino, Bovino e Deliceto. Nel sud della regione si stanziò un'importante famiglia di origine bretone, che col titolo di connestabile ducale dominò su

Sant'Agata di Puglia, imparentata probabilmente con la famiglia dei conti di Principato, un ramo degli Altavilla, che dominò gran parte dell'ex principato di Salerno e nella parte meridionale della Capitanata, Candela e altri territori. Con l'avvento della dinastia sveva, la Capitanata e in particolare il Subappennino, rientrarono nell'intervento regio rivolto alla formazione ed al rafforzamento di nuovi assetti territoriali. In questa fase si assistette all'edificazione o al restauro di una fitta rete di castelli, tra i quali troviamo nel Subappennino, partendo da nord, i castelli di Lucera, Biccari, Troia, Castelluccio Valmaggiore, Bovino, Deliceto, Sant'Agata di Puglia ed in fine Monteverde verso Melfi, i quali vengono menzionati nello "*statutum de reparatione castrorum*" ed altri che qui non vengono menzionati, quali quelli di Civitate, Dragonara, Pietra Montecorvino, Montecorvino, Tertiveri ed Ascoli Satriano. Nella pianura invece Federico II diede vita alla rete delle *domus solatiorum*, che spesso erano contigue ad insediamenti rurali e a volte isolate o vicine a qualche chiesa. Importante fu inoltre lo sviluppo della rete delle masserie regie, molto numerose nella Capitanata, queste di solito erano utilizzate per l'allevamento del bestiame ma anche per i seminativi. Alcune si distinguevano per particolari mansioni, come quella di Corneto, nei pressi di Ascoli, che costituiva una *marascallia*, cioè era adibita alla riproduzione degli equini. Durante il regno di Federico II molti territori feudali entrarono a far parte del demanio regio, tramite lo strumento delle *revocationes* riguardanti sia terre che uomini. Con la fine della dinastia sveva, la nuova dominazione che si installò nell'Italia meridionale; la casata francese dei d'Angiò, in qualche modo conservò le forme amministrative introdotte da Federico II, la rete di masserie regie, rimase pressoché invariata. I sovrani angioini per

motivazioni di natura economica procedettero ad una serie di provvedimenti rivolti a limitare l'autonomia dei baroni. Nel tentativo di fermare la tendenza di questi ultimi a costituire grandi possedimenti anche su terre demaniali, gli angioini decisero di favorire lo sviluppo dell'allevamento transumante soprattutto tramite la viabilità tratturale. La transumanza infatti diventa presto un importante elemento per le entrate dello stato; i sovrani angioini erano riusciti a porre nelle proprie mani la maggior parte delle terre seminate, e ad ottenere enormi introiti sia dalla commercializzazione del grano, che dalla tassazione sulle greggi. In questo periodo l'agricoltura si dimostra ancora molto produttiva, enormi sono gli sbocchi commerciali dei prodotti pugliesi. Le condizioni che si determinarono dopo la guerra angioino-aragonese e le pestilenze che si abbattono sulla popolazione crearono una situazione di instabilità, e diedero vita ad un rafforzamento del particolarismo feudale, i baroni si impadronirono dei villaggi e sottrassero alla collettività pascoli, boschi e terre fino ad allora destinate ad attività agricole, posero fine inoltre al sistema basato sull'interazione tra pastorizia e agricoltura e adottarono forme arcaiche di sfruttamento come il latifondo. La pastorizia si impose essendo l'attività più redditizia, mentre l'agricoltura ebbe grandi difficoltà anche a causa della carenza di manodopera dovuta al forte calo demografico in atto. Si deve alla nuova dominazione Aragonese la ripresa dell'ampliamento del demanio regio e il completo sviluppo delle attività pastorali, con l'istituzione da parte di Alfonso d'Aragona della "Dogana della mena delle pecore di Foggia", tramite la quale si poté sottrarre ai baroni il controllo delle proprie terre e tenerne a bada le mire espansionistiche e autonomiste.

• Viabilità Antica

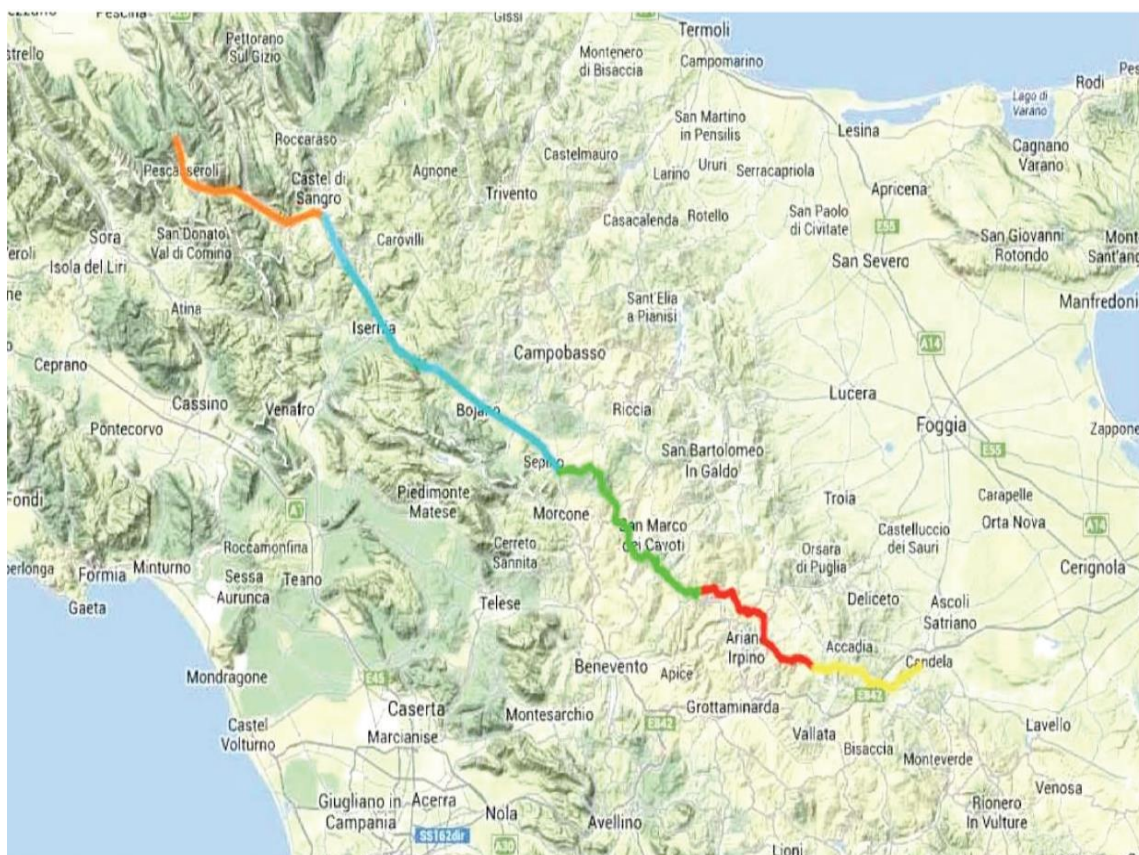
Lo studio della viabilità antica in questa area, si è basato sui contributi di G. Alvisi (G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970) e M. Marcantonio (M. Marcantonio, *Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica*, in *ATTA* 10, 2001, pp. 243-257) che propone una interessante ricostruzione degli itinerari viari, che servivano gli insediamenti umani collocati sulle alture poste a dominio delle aree pianeggianti o direttamente ubicati lungo le vie di transito. Una sintesi delle problematiche più recente è offerta da E. Salvatore Laurelli (E. Salvatore Laurelli, *Gli itinerari della Tabula di Peutinger*, in *Profili della Daunia Antica*, XV 1987, pp. 7-59). Partendo dalla cartografia fornita dai recenti studi sono state digitalizzate le ipotesi dei tracciati viari proposte dagli studiosi e con l'ausilio della lettura della fotografia aerea sono state verificate eventuali tracce e la loro interferenza con le opere. In particolare, il territorio compreso tra le provincie di Foggia ed Avellino, ricadente nell'area di progetto, è interessato dal tracciato dell'antica *Via Appia* e della *Via Herdonitana*. Diverse sono anche le ipotesi di ricostruzione di altri tracciati viari secondari e alternativi al percorso da Roma a Brindisi della *Via Appia* come la così detta "via di Orazio". Questo asse viario, la via principale della arteria stradale di età romana a partire dal II sec. a.C., tocca solo marginalmente la Daunia interessandone l'area meridionale con un percorso che vede piuttosto concorsi gli studiosi moderni. Nella ricostruzione del tracciato proposta dall'Alvisi⁶ nel tratto oltre *Aeclano* (F. 174, IV, SO - Passo di Mirabella Eclano) e *Subromola* (F. 174, II, SE - La Toppa, località ad Est di Bisaccia) l'*Appia* seguendo la valle dell'*Ufita*,

risaliva verso *Aquilonia*, l'odierna Lacedonia e San Martino (F. 174, II SE). A nord il passaggio del fiume Ofanto avveniva nei pressi del ponte di S. Venere e procedeva per Camarda Vecchia, Torre della Cisterna, M. Solorso, Madonna delle Macere, Toppa Laguzzo, Sanzaniello, fino Venosa.

• **La Rete dei Tratturi**

Nel territorio in esame permangono le tracce della fitta rete tratturale, legata alla pratica della transumanza, che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino, alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi si collegano tratturelli e bracci trasversali che collegano i percorsi principali alle aree più interne a partire dal XIII secolo con l'istituzione della *Mena delle pecore* in Puglia e con l'imposizione della *Regia Dogona della Mena delle pecore* da parte di Alfonso I d'Aragona. Confrontando gli itinerari storici con quelli riportati nella carta della reintegra dei tratturi del 1959, si osserva un'analogia di andamento tra i percorsi, che evidenzia la rilevanza di questi tracciati naturali fin, dai tempi antichi e fino ai giorni nostri. Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela è stata un'altra importante via battuta dai pastori durante gli spostamenti periodici in primavera e in autunno. Questo tratturo e gli altri Regi Tratturi che collegavano le montagne abruzzesi e molisane alle pianure del Tavoliere di Puglia, oltre ad agevolare il passaggio delle greggi, erano anche il luogo in cui i pastori svolgevano attività collegate alla pastorizia. La rilevanza di tali attività che si svolgevano lungo queste grandi vie" di comunicazione, diede un notevole impulso all'economia del regno e trasformò l'utilizzo dei tratturi in una

grande fonte economica per le finanze regie. Il tratturo Pescasseroli-Candela era lungo 211 chilometri e largo 111 metri, ossia 60 passi napoletani. Esso iniziava dalla linea di confine tra le località di Gioia e Pescasseroli, in provincia dell'Aquila, presso le sorgenti del fiume *Sangro* in località *Campomizzo* e attraversava l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Puglia, terminando a Foggia, in località *Pozzo di S. Mercurio* nel demanio di Candela. Il fenomeno della transumanza, che ha inciso in modo determinante l'assetto fisico del nostro territorio, ha rappresentato, fin dai tempi più remoti una via obbligata per le greggi allevate nelle zone montane. A causa dalla presenza della neve nei mesi invernali, che impediva il pascolo degli erbaggi, i pastori erano costretti a cercare posti più caldi dove spostare i propri greggi di pecore.



Mapa cromatica delle regioni attraversate dal Regio Tratturo:

Puglia, Campania, Molise ed Abruzzo.

L'istituzione della Regia Dogana, voluta da Alfonso V d'Aragona, figlio adottivo di Giovanna II regina di Napoli, impose che le aree adibite fino ad allora quasi esclusivamente a colture, andarono a perdere una grossa fetta della loro estensione territoriale, in favore della pastorizia. In questo periodo si decise di incentivare e regolamentare, attraverso il perfezionamento della cosiddetta "*mena delle pecore*", un nuovo complesso costituito da una rete di tracciati denominati "*Tratturi*" di discrete dimensioni, 60 passi corrispondenti a 111,60 m, ben organizzata e distribuita sul territorio fino alle zone più a Sud della provincia Barese, del Tarantino ed estese anche su una buona fetta del territorio Salentino, facilitando lo spostamento delle grandi gregge, ed agevolandone le soste, negli spazi denominati "*riposi*". Con la nomina di Francesco Montluber a capo della Dogana, la sede operativa, dopo una fase iniziale nella città di Lucera, nel 1447, veniva collocata definitivamente nella città di Foggia. La presenza di questo sistema fece confluire nelle casse del Regno delle Due Sicilie, un congruo introito di denaro, dimostrandosi il più valido supporto per lo sviluppo ed il sostentamento delle comunità locali, fino al 1806. Sfruttare il più favorevole clima Pugliese, nei confronti delle Regioni limitrofe, assicurò la possibilità alle greggi provenienti dall'Abruzzo, Campania, Molise e Lucania, foraggio e acqua nei periodi più duri dell'anno, nei mesi invernali che vanno dalla fine dell'autunno alle più calde giornate primaverili, e per il Regno la possibilità per parecchi secoli di controllare, organizzare e tassare i movimenti sulla rete tratturale e gestirne il mercato dei prodotti che da esso ne deriva attraverso un sistema di Fiere locali. Era in queste occasioni che i capi in esubero ed i prodotti del latte che in questi mesi si erano lavorati, venivano venduti in

queste che risultavano le più importanti e grandi fiere del contesto storico del meridione. Ad incentivare la transumanza vi erano una serie di benefici di cui fruivano gli addetti ai lavori, benefici consistenti in esenzione dai dazi di attraversamento sulle pertinenze di qualsiasi feudatario; ridotti costi di acquisto per le provviste alimentari e per il sale; delegazione di rappresentanti che esercitava la difesa dei loro interessi nei confronti “*dello Sovrano*”; il privilegio di sottrarsi alla giurisdizione ordinaria, esplicita differentemente dai feudatari e dallo Stato, per essere giudicati esclusivamente dal Tribunale della Dogana.

5. Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli.

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (**Tav. 02**). Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della

visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente e così via. Per superfici "parzialmente rilevabili" si intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno. Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate),

può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l'accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di **Viarch**, sulla base cartografica IGM in scala 1:25.000 e Catastale a 1:2.000, è stata sovrapposta la planimetria del progetto (**Tav. 01**), al fine di focalizzare l'attenzione sull'area oggetto del survey. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione³, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (**Tav. 02**), che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. Il *survey* archeologico è stato eseguito sull'intera area di progetto, nei comuni di Rocchetta S. Antonio e Candela. La ricognizione è stata effettuata il giorno 31.08.2020, con condizioni metereologiche e di luce ottimali. Sulle aree di progetto ricadenti nei comuni di Rocchetta S. Antonio e Candela, alle località S. Martino-Le Serre, è stata riscontrata una visibilità classificata come **parzialmente rilevabile e rilevabile**, poiché le superfici si presentavano nella quasi totalità, ricoperte da sterpaglie e residui di mietitura, o comunque dissodati di recente, considerato che i siti degli aerogeneratori, ricadono tutti su fondi destinati a colture cerealicole e foraggere.

³La ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata nell'archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall'altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l'altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.



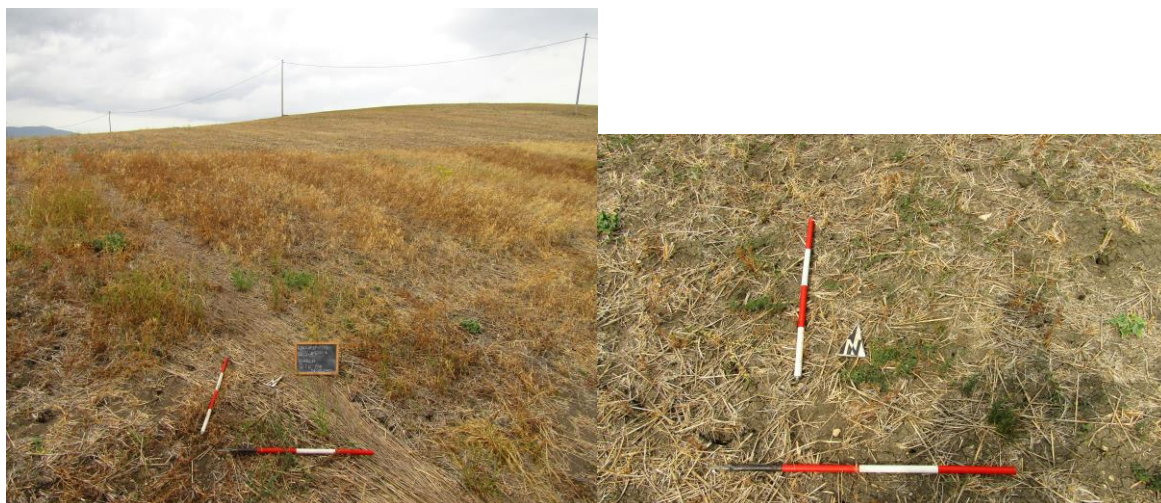
Sito WTG 01 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 02 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 03 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 04 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 05 e grado di visibilità delle superfici.



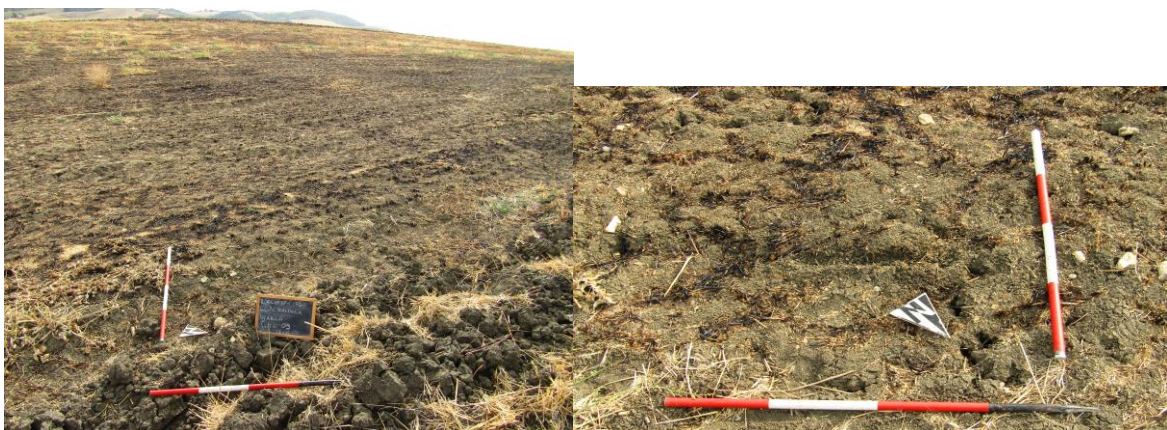
Sito WTG 06 e grado di visibilità delle superfici.



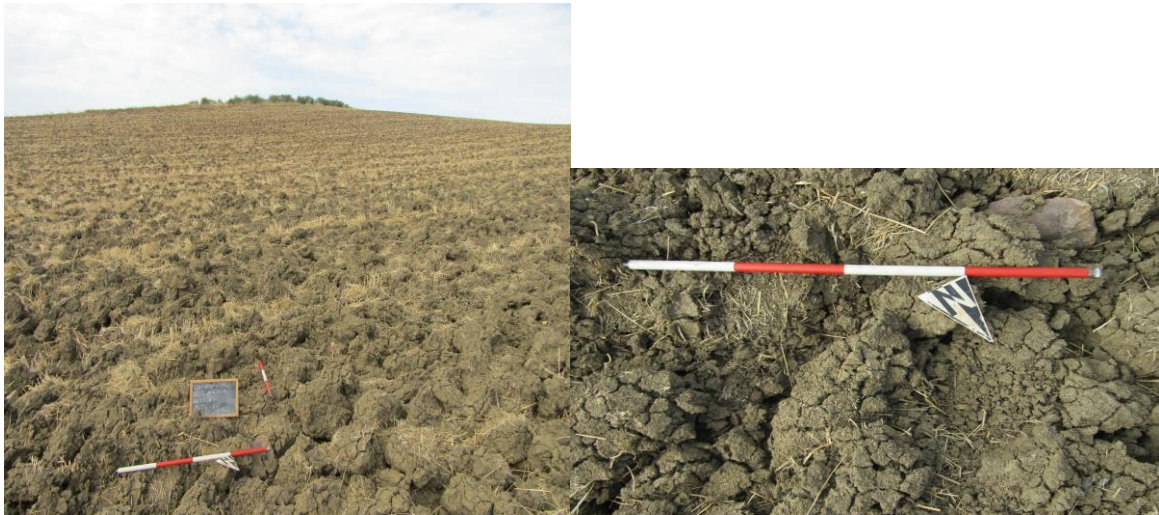
Sito WTG 07 e grado di visibilità delle superfici.



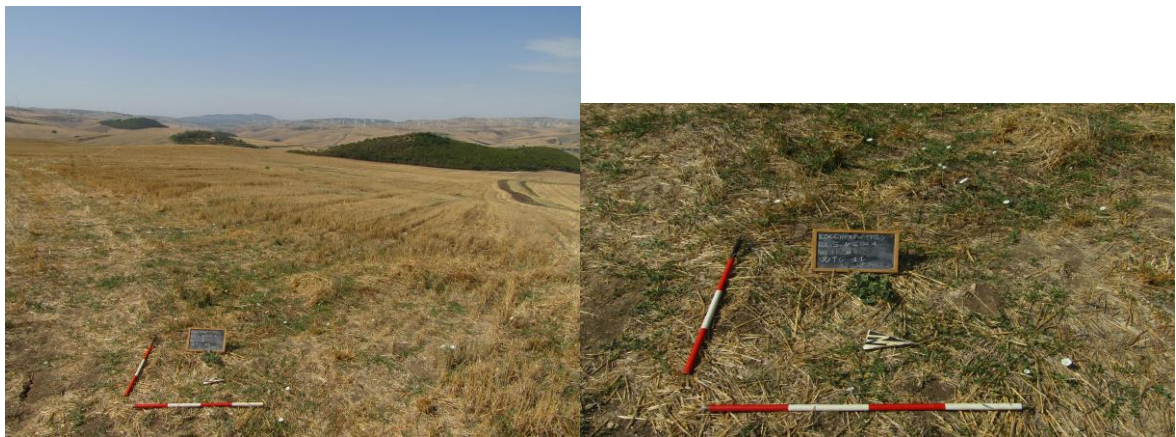
Sito WTG 08 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 09 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 10 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 11 e grado di visibilità delle superfici.



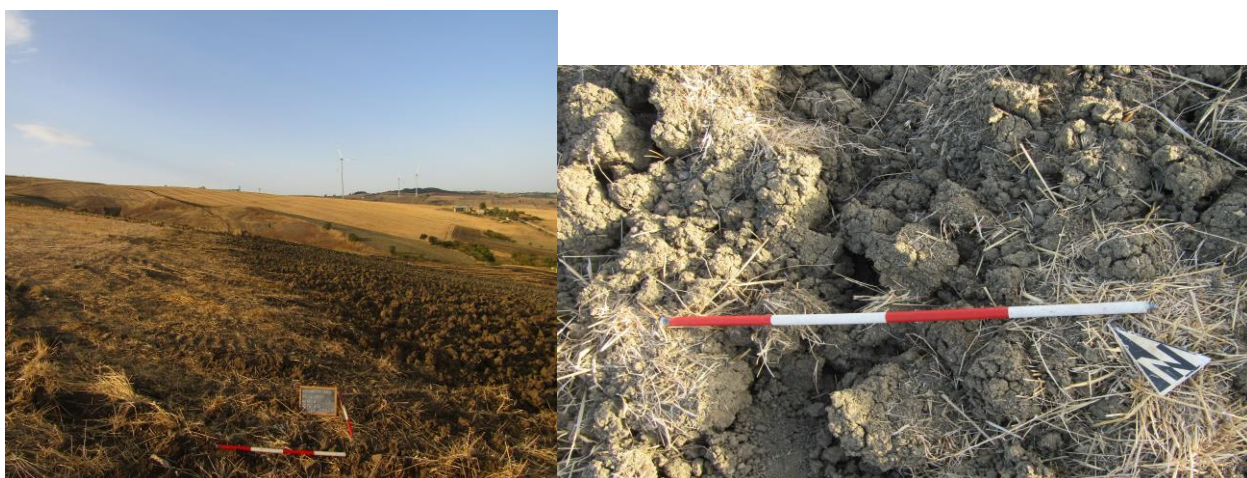
Sito WTG 12 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 13 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 14 e grado di visibilità delle superfici.



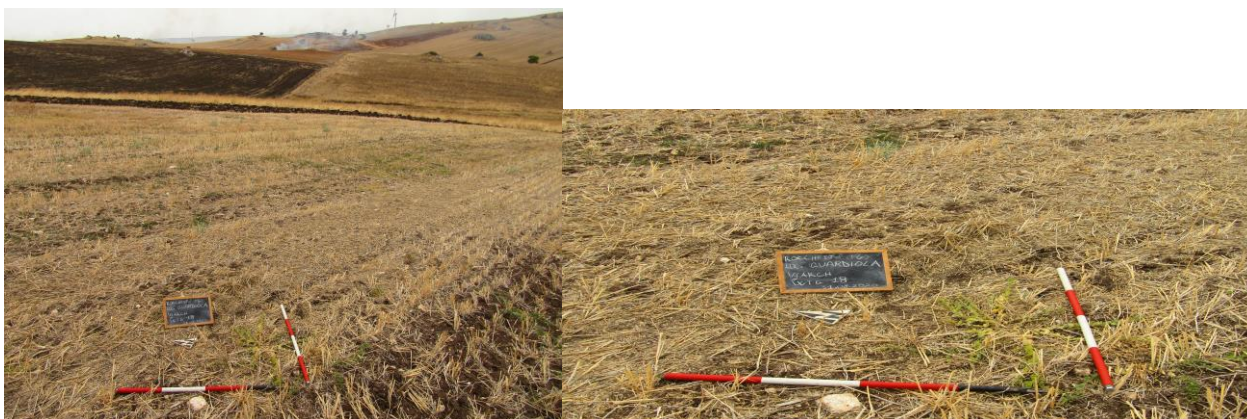
Sito WTG 15 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 16 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 17 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 18 e grado di visibilità delle superfici.



Sito WTG 19 e grado di visibilità delle superfici.



Sito SE RTN 380/150 kV Terna "Deliceto" e grado di visibilità delle superfici.

I cavidotti di collegamento alla rete elettrica nazionale in MT si svilupperanno nei territori comunali di Rocchetta Sant'Antonio, Candela, Sant'Agata di Puglia, Ascoli Satriano e Deliceto, per una lunghezza complessiva del cavidotto interno pari a 32.90 km ed esterno pari a 14.20 km, di cui 5.50 km nel territorio di Candela, 6.10 km nel territorio di Sant'Agata di Puglia, 1.20 km nel territorio di Ascoli Satriano e infine 1.40 km nel comune di Deliceto. La posa ricade nella quasi totalità su

viabilità esistente, di tipo privata, vicinale, comunale, SP 98, SP 99, SP 101, SP 119, SR 1, e per un breve tratto di ca.1.000 m nel comune di S. Agata di Puglia, in Località Viticone attraverserà fondi agricoli privati.



Cavidotto esterno nel comune di S. Agata di Puglia, Loc. Viticone.



Viabilità e cavidotto interno su strada vicinale e privata nel tratto WTG 05-08.



Viabilità e cavidotto interno su strada vicinale e comunale WTG 10-11-12.

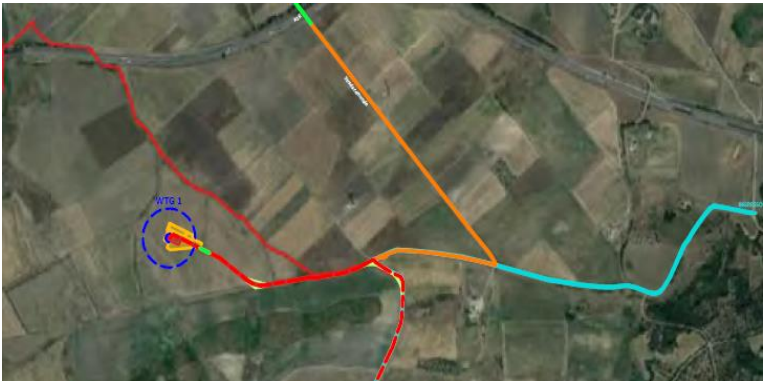
Verifica Preventiva Interesse Archeologico. Progetto parco eolico nei comuni di Rocchetta S. Antonio e Candela.




Viabilità e cavidotto interno su strada comunale e vicinale WTG 14-15-16-17.




Viabilità e cavidotto esterno su strada comunale e provinciale.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA			
Scheda di UR n. 1	1	Anno	2020
UBICAZIONE DELL'AREA			
			
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)
Lo Spineto	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 8'45.23"N 15°29'2.64"E Foglio n. 1, p.lla 114
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 01		
Formazione geologica	Argille siltose e arenarie		
Morfologia della superficie	Area collinare.		
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera		
Vegetazione	Residui di trebbiatura		
Attività di disturbo	Non presenti		
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	06,00	N. ricognitori	2
Distanza ricognitori		5,00 – 3,00 m	
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie			
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca		


Scheda UR n. 1 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	2	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Lo Spineto	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 8'27.30"N 15°29'16.75"E Foglio n. 1, p.lla 53		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 02				
Formazione geologica	Argille siltose e arenarie				
Morfologia della superficie	Area collinare.				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Residui di trebbiatura				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	06,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				


Scheda UR n. 2 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	3	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Lo Spineto	Candela	Foggia	41° 8'4.46"N 15°29'33.87"E Foglio n. 24, p.lla 25		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 03			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Residui di trebbiatura e vegetazione spontanea				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	07,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				


Scheda UR n. 3 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	4	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Lo Spineto	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 7'57.94"N 15°28'24.85"E Foglio n. 1, p.lla 235		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 04			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Sterpaglie				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	07,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 4 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	5	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Bosco Difesa	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 7'52.91"N 15°27'3.71"E Foglio n. 2, p.la 97		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 05				
Formazione geologica	Argille siltose e arenarie				
Morfologia della superficie	Area collinare.				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Sterpaglie				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	08,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				


Scheda UR n. 5 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	6	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Costa Forte	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 7'18.45"N 15°28'38.68"E		
			Foglio n. 8 , p.lla 68		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 06			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Sterpaglie				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	9,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 6 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	7	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Masseria Cacadiavolo	Candela	Foggia	41° 7'34.25"N 15°29'45.91"E		
			Foglio n. 28, p.lla 11		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 07			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Assente				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	9,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 7 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	8	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Serro del Bosco	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 7'15.62"N 15°26'21.64"E		
			Foglio n. 4, p.lla 19		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 08			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Sterpaglie, residui di trebbiatura				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	10,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 8 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	9	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Casa Vitagliano	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 6'53.05"N 15°29'11.08"E		
			Foglio n. 10, p.lla 107		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 09			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Assenti				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	10,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

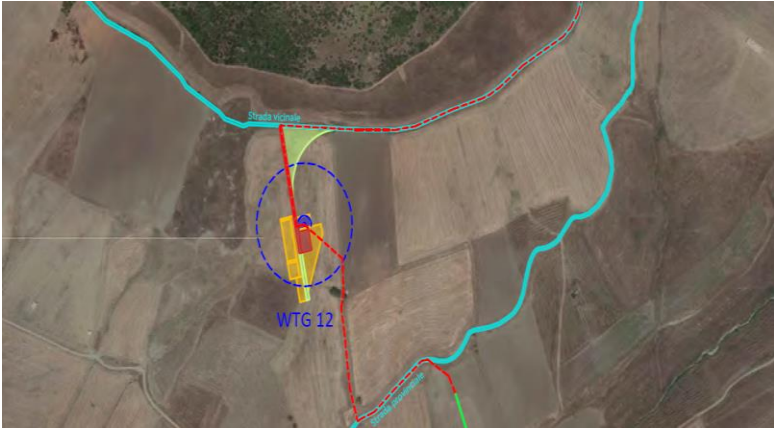
Scheda UR n. 9 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	10	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Monte Alvaro	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 6'41.87"N 15°26'18.63"E Foglio n. 14, p.lla 107		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 10				
Formazione geologica	Argille siltose e arenarie				
Morfologia della superficie	Area collinare.				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Assenti				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	11,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				


Scheda UR n. 10 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	11	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Monte Alvaro	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 6'42.01"N 15°25'34.34"E Foglio n. 14, p.lla 94		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 11			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Residui di trebbiatura				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	11,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 11 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	12	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Monte Alvaro	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 6'11.20"N 15°25'50.86"E		
			Foglio n. 16, p.lla 1		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 12			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Assente				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	12,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Sul lato N della piazzola si riscontrano materiali archeologici in superficie (Fr. Vascolari vernice nera, fr.pietra lavica, fr. tegole)					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 12 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	13	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Casa Piccolo	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 6'10.78"N 15°29'14.97"E Foglio n. 26, p.lle 22-423		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 13				
Formazione geologica	Argille siltose e arenarie				
Morfologia della superficie	Area collinare.				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Residui di trebbiature e sterpaglie				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	13,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				


Scheda UR n. 13 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	14	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Serralonga	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 5'34.59"N 15°25'59.71"E Foglio n. 16, p.lle 84-127		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 14				
Formazione geologica	Argille siltose e arenarie				
Morfologia della superficie	Area collinare.				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Sterpaglie				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	14,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 14 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	15	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Le Serre	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 5'14.37"N 15°27'12.65"E Foglio n. 28, p.lla 29		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 15			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Assenti				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	14,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				


Scheda UR n. 15 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	16	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Le Serre	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 5'7.02"N 15°27'32.62"E		
			Foglio n. 29, p.lla 830		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 16			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Sterpaglie				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	15,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				


Scheda UR n. 16 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	17	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Le Serre	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 4'49.54"N 15°27'49.51"E Foglio n. 29, P.IIa 905		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 17			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Residui di trebbiatura				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	16,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			


Scheda UR n. 17 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	18	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Masseria di Pirro	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 6'11.67"N 15°31'17.89"E		
			Foglio 31, p.lle 105-122		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 18			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Residui di trebbiatura				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	17,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 18 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	19	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM (WGS84 fuso 33T)		
Masseria di Pirro	Rocchetta S.A.	Foggia	41° 5'53.31"N 15°30'57.56"E		
			Foglio n.31, p.lla 188		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore WTG 19			
Formazione geologica		Argille siltose e arenarie			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Sterpaglie				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	17,30	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda UR n. 19 (Unità di Ricognizione).

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	20	Anno	2020		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate		
La Marana	Deliceto	Foggia	41.21636,15.47498 Foglio n. 42, p.lle 141-281		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza della SSE 380/150 kV Terna			
Formazione geologica		Argille e sabbie alluvionali			
Morfologia della superficie		Area collinare.			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo, destinato a coltura cerealicola e foraggiera				
Vegetazione	Rada e spontanea				
Attività di disturbo	Non presenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	18,00	N. ricognitori	2	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza di materiali archeologici in superficie					
Data	31.08.2020	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 20 (Unità di Ricognizione).

6. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (**Tav. 01**) è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Andria, Barletta, Foggia e Trani, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori, evidenziando come i terreni coinvolti dalle attività di progetto, siano collocati in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dall'età preistorica. Dall'analisi della documentazione di archivio e dai dati acquisiti dal presente studio archeologico, è stato possibile georeferenziare il progetto in esame, rispetto ai siti archeologici noti, alle aree sottoposte a provvedimenti di tutela ministeriale (**Tav. 03**). Il progetto pur non ricadendo in aree sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica, né interessate direttamente da rinvenimenti archeologici, insiste su un territorio connotato da una frequentazione dei versanti collinari e delle aree vallive del Calaggio e del Carapelle, che affondano le radici a partire dall'età preistorica, come provato dai molteplici rinvenimenti di industria litica, nel territorio in esame. In particolare le aree maggiormente attenzionabili dal punto di vista archeologico, poiché ubicate nelle vicinanze di areali di dispersione o siti di rinvenimento noti.

Nel comune di Rocchetta S. Antonio i siti archeologici noti, aree di rinvenimento, ed aree sottoposte a provvedimenti di tutela sono i seguenti:

-Castello D'Aquino, Epoca medievale (ID Bene n. 3056896).



Castello D'Aquino, Rocchetta S. Antonio (Fg).

Castrum Sancti Antimi fu fondato in età normanna. Conteso per la posizione strategica dai Bizantini e Longobardi (VI secolo), il paese si sviluppò intorno ad un forte eretto dai Normanni nel 1083, poi distrutto dal terremoto del 1456. La nuova struttura fu edificata nel 1507 da Ladislao II d'Aquino, marchese di Corato, secondo soluzioni difensive “moderne” come il torrione a mandorla. Il nuovo castello sorse su uno sperone roccioso a strapiombo verso sud e in declivio verso nord. La struttura, costruita probabilmente dall'architetto militare Francesco di Giorgio Martini, presenta una forma a prua di nave, con impianto triangolare e presenta ai vertici tre torrioni con funzioni di avvistamento, uno dei quali a mandorla. All'interno si trovano a piano terra, intorno ad un cortile centrale, i locali di servizio, mentre al piano superiore gli ambienti

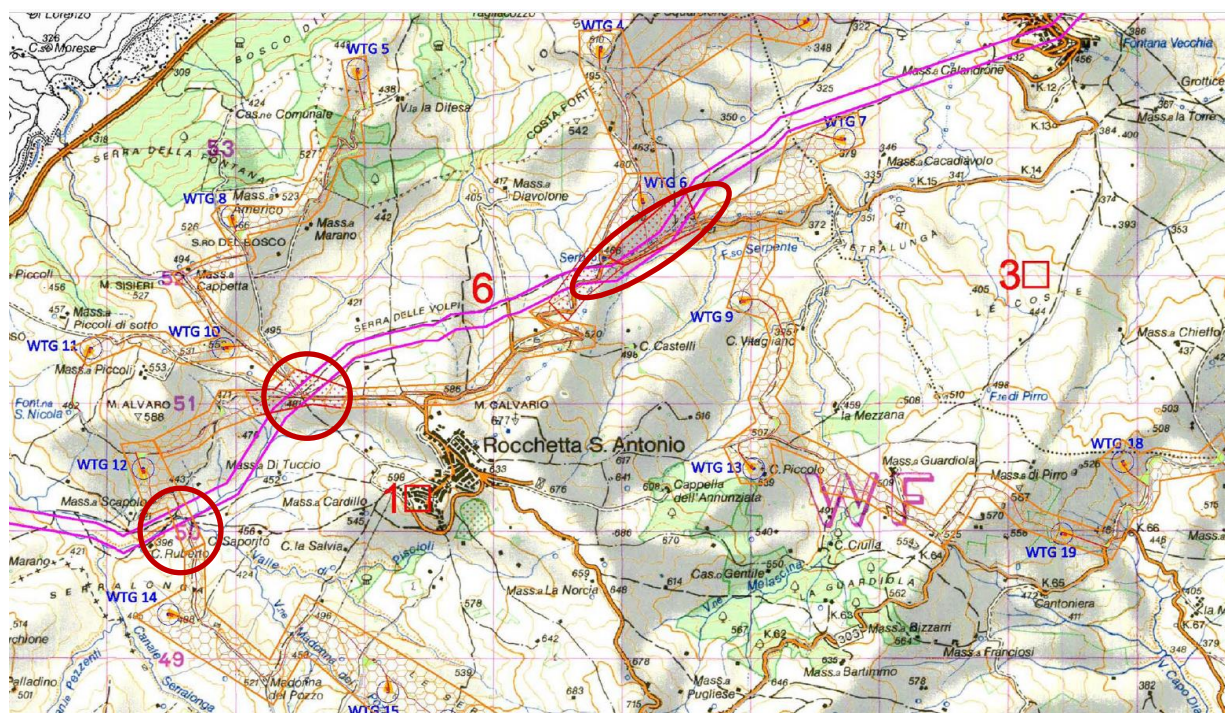
residenziali, compreso l'accesso al torrione lanceolato, all'interno del quale vi sono altri due piani

- **Località Buglia, Edificio di culto-Chiesa Rurale**, periodizzazione non definita (ID Bene n. 116551). Le strutture rinvenute sono riferibili ad un piccolo edificio di culto, in posizione di altura, prossimo al percorso fluviale ofantino, in contrada Buglia, nel territorio di Rocchetta Sant'Antonio, lo stato della ricerca non consente di formulare ipotesi sulle forme di organizzazione della chiesa, come struttura religiosa inserita nel contado rurale, e sulla periodizzazione della stessa. L'edificio si pone su una modesta altura degradante verso il letto profondamente inciso dell'Ofanto, in un paesaggio aspro a forte vocazione silvo-pastorale, in cui si è alterata nel tempo la superficie boschiva. La rarità di aspetti insediativi, evidenziata nelle attività di ricognizione, potrebbe riflettere, per l'età romana, le forme economiche proprie del *saltus*, con un uso dei suoli condizionato dalla geomorfologia dei luoghi. Le indicazioni di scavo relative all'esistenza di un impianto architettonicamente definito e privo di strutture limitrofe e contigue potrebbero orientare verso l'apparente isolamento dell'edificio. In base, comunque, alla ricca presenza di materiale ceramico attinente alle fasi di vita della chiesa rurale, si può pensare che il paesaggio tardoantico sul rilievo di Buglia vada ricostruito con un'articolazione più ampia di strutture, in parte funzionali alle esigenze di culto, in parte rispondenti alla configurazione di centro di riferimento dell'impianto cultuale nel sistema economico territoriale. Si può inoltre osservare come la chiesa non richiami le trasformazioni

evidenziate in altri contesti rurali, caratterizzate dalla nascita dell'edificio religioso su strutture di età romana.

-Tratturo Pescasseroli-Candela

In località Ruberto nel comune di Rocchetta S. Antonio le opere di progetto della viabilità di accesso alla WTG 12 interferiscono con il tracciato tratturale. In località Serra delle volpi il progetto di viabilità di collegamento tra le WTG 10-06 si sovrappone al percorso del tratturo. Le opere di progetto previste per la viabilità del tronco WTG 12-10-06-07-09 in Località Costa Forte, interferiscono con il tracciato del tratturo.



○ Localizzazione aree di progetto interferenti con il tratturo.

- Candela

-Località Coste, Sito Neolitico (fine VI millennio/ metà V millennio)



Localizzazione siti di Coste e Bascianelli. Località Coste, Struttura capannicola con il focolare al centro (A.M. Tunzi-R. Sanseverino 2009).

L'area archeologica di località Le Coste, si presenta come un piccolo pianoro con leggero declivio in direzione nord, interposto a due grossi affioramenti del substrato calcareo e caratterizzato da dispersioni in superficie di materiali archeologici, soprattutto ceramiche di tipo neolitico. All'interno del saggio di scavo si distinguono le strutture I, II e III, che appaiono caratterizzate da un riempimento di origine antropica di consistenza compatta e colorazione bruno-rossiccia, nettamente differenziato dai livelli antropici soprastanti. Elementi di maggiore interesse si ravvisano nella struttura I, tanto per la completezza del manufatto che per la sua articolata composizione (le dimensioni accertate sono di 5 m di lunghezza e 3 m di larghezza), che ne fanno un esempio abitativo ben conservato del Neolitico antico in un'area di transizione tra la pianura del Tavoliere ed i primi rilievi collinari del Subappennino. I particolari strutturali indicano una tecnica costruttiva che si è avvalsa, in

parte, dell'affioramento del banco calcareo, a cui furono aggiunti piccoli blocchi calcarei a ricalzo della massiciata naturale. Un dato interessante è offerto dalla presenza di una circoscritta area di combustione interna alla struttura abitativa: in particolare, sia il piano che le pareti laterali della piccola struttura incavata si presentavano foderate da uno strato di argilla debitamente concotta.

-Località Bascianelli, Frequentazione Neolitica e di età Ellenistica. L'area si presenta come una distesa di coltri di origine alluvionale, dislocata sugli ampi terrazzi affacciati sulla riva sinistra dell'Ofanto. Il rilievo pianeggiante, appena mosso da brevi e dolci pendii, è caratterizzato da un terreno nerastro sabbio-argilloso, coltivato a grano. I saggi stratigrafici (saggio I e II) sono stati ripartiti nei due punti in cui è emersa l'emergenza archeologica durante i lavori per la realizzazione di un cavidotto per il trasporto dell'energia prodotta da un aerogeneratore. Complessivamente, gli ampliamenti delle trincee iniziali hanno consentito di portare in luce due ampi tratti di un muro difensivo, databile in base ai materiali rinvenuti in strato su lembi di paleosuperficie conservata intorno alla fondazione, alle fasi iniziali del Protoappenninico. L'indagine stratigrafica all'interno del saggio I ha evidenziato una porzione di opera in muratura a secco lunga poco più di 8 m e larga mediamente 0.80–0.90 m, costituita dalla fondazione. La struttura risulta, di semplice apprestamento: una sola fila di blocchi in calcare che trattengono un riempimento di ciottoli di piccole e medie dimensioni; i blocchi del paramento esterno sono disposti lungo l'asse longitudinale.



Località Bascianelli, evidenze archeologiche (A.M. Tunzi-R. Sanseverino 2009)

L'opera non appare particolarmente rifinita e, in alcuni punti, evidenti lacune mostrano l'attività di spolio, forse in occasione della costruzione di un impianto rurale del IV sec. a.C., epoca in cui, verosimilmente, le strutture protoappenniniche, ancora visibili, furono smontate fino alla fondazione. Tale ipotesi sembrerebbe confermata dalle evidenze nel saggio II, che pur in presenza di dinamiche strutturali più articolate dell'impianto difensivo, mostrano analoghe modalità conservative.

-Loc. Piano Morto, sito Neolitico, databile tra la facies di Masseria La Quercia ed il momento iniziale della facies di Passo di Corvo. L'abitato di Piano Morto nel territorio di Candela, impostato su un pianoro a 1 Km NO dall'attuale corso del fiume Ofanto. Con le due campagne di scavo del 2015 e 2018 è stata indagata un'area di circa 1000 mq esterna a due fossati perimetrali concentrici, che delimitano uno spazio occupato da numerosi *compounds*, visibili dalle foto satellitari. Nel corso della lunga

occupazione del sito, scandita in almeno sei fasi, tra la fine del Neolitico antico ed il Neolitico medio iniziale, si documentano numerose strutture connesse ad attività di tipo abitativo e funerario e/o rituale (ipogei n. 1-2-3-4). I manufatti ceramici recuperati durante le indagini consentono di inquadrare la frequentazione del sito soprattutto nell'ambito dell'orizzonte culturale di Masseria La Quercia (ceramica decorata ad impressioni e incisioni, associate a motivi dipinti in bruno), con elementi nello stile di Lagnano da Piede, ceramica graffita di tipo Matera-Ostuni e nello stile di Passo di Corvo arcaico (ceramica figulina dipinta a bande bianche).

-Tratturo Foggia-Ordona (n.37) (Località Posta Farascuso).

- S. Agata di Puglia

-Ponte del Diavolo o Ponte Palino, databile tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C (ID Bene n.2424955) Sulla strada provinciale n. 101 che collega Sant'Agata di Puglia e Candela è possibile ammirare un ponte maestoso dalla fattura ancora ben conservata. Dall'aspetto il ponte è certamente da ritenersi di epoca romana con interventi anche di epoche più recenti.



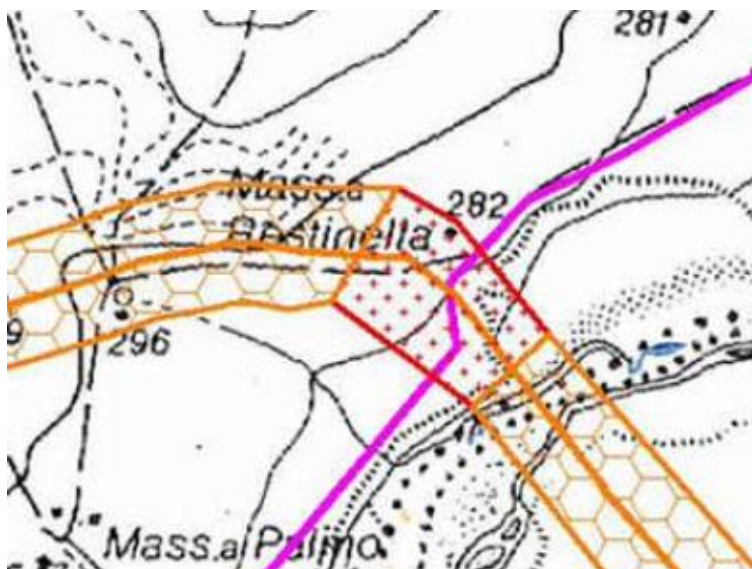
Localizzazione Ponte del Diavolo o Ponte Palino.

Visibile anche dall'Autostrada A14 nel tratto Candela-Lacedonia, esso si trova su un valico che scende verso la pianura di Lacedonia in direzione di Napoli. Presenta un profilo "a schiena d'asino" ed è costituito da quattro arcate con arco a tutto sesto, di cui l'ultima a occidente murata; i cinque piloni poggiano su rostri, mentre i fianchi sono sostenuti da contrafforti specialmente sul lato nord. La costruzione ha una lunghezza di 268 m, comprese le testate, e un'altezza di 13 m circa compresi fondo stradale e

parapetto. La carreggiata attuale, poiché ricostruita intorno alle metà del XX sec., è di 7,58 m tale da consentire la circolazione dei carri nei due sensi di marcia. La luce dell'arcata centrale, quella più grande, è di circa 13,50 m.

-Tratturello Cervaro-Candela-S. Agata (n.38).

In località Restinella, il tracciato del cavidotto di collegamento alla SSE Deliceto, attraversa il percorso del tratturo.



Localizzazione area.

- Deliceto

Loc. Arena Cavata, Sito pluristratificato (Preistoria-Tardoantico)

Loc. Pozzo Pascuccio, Strutture funerarie ad ipogeo, Neolitico

Loc. Risega, Abitato con frequentazione dal Neolitico all'Età del Bronzo

Loc. Tagliata, Dispersione materiale fittile, Non databile

Loc. Masseria D'Ambrosio, Dispersione materiale fittile, Non databile

Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio (**Tav. 03**)⁴:

-**Alto**;

-**Medio**;

-**Basso**;

Considerato che sui territori comunali in esame sono attestati ritrovamenti archeologici, che testimoniano una frequentazione continua dell'area in antico, supportata in alcuni casi da attività archeologiche e ricerche sistematiche, e che le aree di ubicazione degli aerogeneratori insistono su versanti collinari, in alcuni casi con pendenza accentuata, caratterizzata da esigui spessori di suoli antropici, ed infine che la quasi totalità del cavidotto interno ed esterno ricade su viabilità esistente (SP 98, SP 99, SP 101, SP 119, SR 1), e solo per un breve tratto di ca.1.000 m nel comune di S. Agata di Puglia, in Località Viticone attraversa fondi agricoli privati, il livello di rischio archeologico assegnato, a tutte le opere a farsi, è da classificarsi come **medio**.

Apice, 10 Settembre 2020

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca



⁴ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = Pt \times Pe$: dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

Bibliografia

G. A. Alvisi 1970: *La viabilità romana della Daunia*, Bari, 1970.

C. Albore Livadie, C. Cazzella, A. Marzocchella, A. Pacciarelli 2003: *La struttura degli abitati del bronzo antico e medio nelle Eolie e nell'Italia meridionale*, Atti XXXV Riunione scientifica dell'istituto Italiano di preistoria e protostoria, 2003.

AA.VV., *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971.

AA.VV., *Culture adriatiche antiche di Abruzzo e di Molise*, Roma 1978.

AA.VV., *Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C*, Atti del convegno 1980, Matrice 1984.

G. Bailo Modesti 1980: *Cairano nell'età arcaica-l'abitato e la necropoli*, Napoli 1980.

G. Bailo Modesti 1982: *Oliveto-Cairano: l'emergere di un potere politico*, in *La mort, les dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 241-242.

M. Barbera, R. Rea 1984: *Compsa e l'alta Valle dell'Ofato*, Roma 1984.

P. Bottini A.-Guzzo 1986: *I popoli indigeni fino al VI sec.*, in *popoli e civiltà dell'Italia antica*, VIII, Roma 1986, pp. 151-251.

R. Cantilena R. Pierobon 1987: *Carife*, in *Bibliografia Topografia della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma 1987, pp.5-7.

G. Colucci Pescatori 1991: *Evidenze archeologiche in Irpina*, in *La romanisation du Samnium aux Iie e Ier siecles av. J.C.*, (Naples 4-5 novembre 1988), Naples 1991, pp. 85-122.

M. Corrente, I. Battiante, L. Ceci, A. Dizanni, G. Finzi, M. Roccia, V. Romano, F. Rossi, P. Spagnoletti 2008: *Le diverse esigenze. Paesaggio rurale, archeologia preventiva e fattorie del vento*, in *28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, S. Severo 25-26 Novembre 2007*. S. Severo 2008.

B. D'Agostino 1974: *La civiltà del ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia*, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, II, Roma 1974, pp.11-91.

B. D'Agostino 1984: *Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe, rispetto all'ambiente tirrenico*, in *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, AA.VV., Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1984, pp.249-261.

B. D'Agostino 1987: *Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria*, in "AION. Annali di archeologia e storia antica dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli", IX, 1987, pp.23-39.

B. D'Agostino 1988: *Le genti della Campania antica in Italia omnium terrarum alumna*, a cura di Pugliese Caratelli G., Milano 1988, pp.531-589.

B. D'Agostino 1989: *Le genti della Basilicata antica*, in *Italia omnium parens*, Milano 1989, pp. 193-246.

R. Goffredo 2010-2011: *Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica*, in *Archeologia Aerea IV-V, 2010-2011*, pp. 191-198.

R. Goffredo, V. Ficco 2009: *Tra Ausculum e Herdonia : i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle*, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (edd.), *Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari 2009, pp. 25-56.

A. Gravina 2008: *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2007)*, San Severo 2008.

A. Gravina 2010: *Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 21-22 novembre 2009)*, San Severo 2010.

F. Grelle 1994: *Una nuova iscrizione da Santagata di Puglia e il problema dell'estensione del territorio di Vibinum*, in *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 161-166.

M. Marcantonio 2001: *Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica*, in *ATTA 10*, 2001, pp. 243-257.

M. L. Marchi 2008: *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Volpe, Strazzulla, Leone 2008 (vedi)*, pp. 267-286.

M. Mazzei 1987: *Bovino in età romana*, in AA.VV., *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo*, Bovino 1987, 35ss.; *sui processi di urbanizzazione successivi alla guerra sociale in Puglia ed i suoi rapporti con la campagna*, ultimamente, Pani, I "municipia".

M. Mazzei 1989: *Bovino in età romana*, in *Bovino dal paleolitico all'alto medioevo*, Foggia 1989, pp. 31-50.

M. Mazzei 1994a: *L'oppidum vibinate nel panorama archeologico della Daunia d'età preromana*, in *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, a cura di M. Mazzei, Taranto, 1994, pp. 89-93.

M. Mazzei, 1994: *La storia dei ritrovamenti e la collezione archeologica*. In *Bovino, Studi per la storia della città antica*. Taranto, 1994.

J. Mertens 1999: *Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana*, in *Atti del 17° Convegno Nazionale sulla Preistoria – Protostoria – Storia della Daunia, La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale (San Severo, 6-7 Dicembre 1996)*, San Severo 1999, pp. 93-108.

M. Pani, 1994: *La colonia*, in M. Mazzei (a cura di), *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, Taranto 1994, pp. 167-169.

I. Rainini 1985: *Il Santuario di Mefite in Valle d'Ansanto*, Roma 1985.

P. Rescio 2016: Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana in 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina , S. Severo 15-16 Novembre 2015, S. Severo 2016.

M. Romito 1986: Carife (Avellino),in “Studi Etruschi”, MCMLXXXIV,1986,LII,pp. 502-503.

G. Tocco 1975: Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata),in AA.VV., Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia,Foggia 24-29 aprile 1973, Firenze 1975, pp. 334-339.

Tunzi A.M., Gasperi, N., Ignelzi A., Lo Zupone M., Martino F.M., Tania Q. 2020: Gli abitati dal Neolitico all’età del Bronzo. Modalità di occupazione del territorio nella Puglia settentrionale, in 40° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 15-17 Novembre 2020, S. Severo 2020.

Tunzi A.M., R. Sanseverino 2009: Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell’età del Bronzo nel Subappennino dauno, in 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina , S. Severo 21-22 Novembre 2020, S. Severo 2010.

Tunzi A.M., N. Gasperi 2017: Abitato neolitico a Piano Morto (Candela - FG), in 38° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, a cura di A. Gravina, S. Severo 18-19 Novembre 2017, S. Severo 2018.